

IL CIMITERO EBRAICO DI VIA ORFEO A BOLOGNA

Lo spazio simbolico e il corpo sepolto in una prospettiva antropologico-culturale

La ricerca di antropologia culturale si pone all'interno del Progetto interdisciplinare di Studio e Ricerca coordinato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara in collaborazione con la Comunità Ebraica di Bologna e l'Università di Bologna.

Lo studio antropologico culturale indaga il cimitero inteso come un insediamento portatore di valore culturale, storico e di memoria.

La costituzione del cimitero di via Orfeo a Bologna, detto orto degli ebrei, e la sua relativa distruzione si presentano come eventi storici ed elementi culturali estremamente significativi che hanno segnato profondamente la popolazione ebraica e la città di Bologna. Il momento che segna ufficialmente il passaggio di proprietà dell'area di via Orfeo, allora *contracta sancti Petri Martiris*, a Elia l'ebreo per farne un cimitero, si ritrova in un riassunto notarile del 1393, conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna. Da quel momento l'area si configura come un luogo distinto e sacro, soggetto alle norme ebraiche e quindi religiosamente connotato.

L'antropologia culturale indaga i processi culturali e approfondisce gli elementi che si consolidano intorno a una pratica e al suo mantenimento. Attraverso la lettura del contesto cimiteriale si entra in contatto con un luogo ricco di informazioni legate al fattore identitario, che consente un approfondimento circostanziato e peculiare del rito di sepoltura ebraico nel medioevo a Bologna, anche grazie all'approccio integrato con l'archeologia e l'antropologia fisica.

Particolare attenzione viene riservata all'area indagata nella sua qualità di campo di sepoltura. Il legame tra individui/gruppi e spazio passa anche attraverso il corpo sepolto. La sepoltura dei corpi produce un'azione simile alla scrittura, poiché incide uno spazio conferendogli una fisionomia precisa e costruendo con esso un legame culturale. Il termine cultura deriva dal latino *colere*, indicante il movimento circolare e come tale portatore di un'idea trasformativa; *colere* è l'azione di abitare un luogo, un territorio, coltivare un campo, seppellire un corpo, è azione e costruzione per gli esseri umani che intervengono su un territorio.

Il cimitero di via Orfeo è portatore anche di un significato simbolico. Nel 1569 volge al termine la convivenza tra ebrei e cristiani con l'ultimo di una serie di provvedimenti contro il popolo ebraico a Bologna: il *Breve Hebraeorum Gens* di Pio V che concedeva alle suore di San Pietro Martire la proprietà del campo in questione e ordinava la distruzione del campo di sepoltura. L'evento si colloca da un punto di vista antropologico come un tentativo di destoricizzazione che consiste nell'allontanamento (espulsione) del gruppo ebraico a cui il cimitero era appartenuto e nella distruzione di tutti i loro riferimenti culturali. Le lapidi per esempio furono distrutte o riutilizzate e le uniche superstite si trovano al Museo Civico Medievale di Bologna.

Il cimitero di via Orfeo è un caso unico in Europa per elementi informativi e rappresenta uno straordinario campo di collaborazione tra discipline scientifiche e istituzioni pubbliche. L'obiettivo conclusivo del lavoro di ricerca è la restituzione dei resti umani alla Comunità al fine di garantire una sepoltura secondo il rito ebraico e la restituzione di uno scenario storico e culturale alla contemporaneità. Verranno per questo studiate e concretizzate azioni di valorizzazione e divulgazione che inquadrino il periodo e gli accadimenti legati al cimitero di via Orfeo, come memoria e come eredità patrimoniale culturale ebraica nella città di Bologna.

Valentina Rizzo, cultural anthropologist

valentina.rizzo89@gmail.com

phone (+39) 338 9252272

THE JEWISH CEMETERY OF VIA ORFEO IN BOLOGNA

The symbolical space and the buried body from a cultural anthropological perspective

The research of cultural anthropology took place through a combined project of study and research lead by the Superintendence of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the metropolitan city of Bologna and the provinces of Modena, Reggio Emilia and Ferrara. It was in collaboration with the Jewish Community of Bologna and with the University of Bologna.

The anthropological cultural study investigates the cemetery through its significance as a settlement. It is characterized by its cultural heritage and historical values and in its ability to evoke memory.

The formation of the cemetery, *orto degli hebrei*, in Via Orfeo in Bologna, and its relative desecration are historical events. The cultural elements are thus extremely important as they leave a profound mark on the Jewish population and on the city of Bologna.

A summary of a notarial act, preserved in the Archive of the State in Bologna, says that the property, once in *contracta sancti Petri Martiris*, was taken over by *Elia l'hebreo* to establish it as the cemetery of Jewish people.

Cultural anthropology studies the cultural processes, and it examines the elements around a practice and its conservation. In studying the context of the cemetery, it is possible to know a lot of information linked with cultural identity as a factor.

The study permits in depth-analysis of the Jewish rite of burials and its dynamics, thanks to the combined approach of analysing the archaeology and the physical anthropology.

Particular attention is paid to the investigated area regarding its quality as a burial field. The link between individuals and/or groups is defined by the buried body and the practice of burial produces an action similar to that of scripture, since it has a space that gives it a precise physiognomy and thus constructs a cultural link with it.

The term culture comes from the Latin *colere* (cultivate), it indicates a cyclical idea, in essence a transformation; *colere* is the practice of living on the land, cultivating the land and of burying bodies. It is an action for humans who intervene in a territory.

The Cemetery of via Orfeo brings a symbolic meaning too. In 1569 the cohabitation between Jewish people and Christians ended because of a sequence of measures against Jewish people: after *Hebraeorum Gens* Pope Pius V granted the property of the burial field to the nuns of San Pietro Martire he then commanded the desecration of the cemetery. From an anthropological point of view that event is an attempt to deprive the Jewish Community of their history. This action rooted out the remains of the Jewish group to which the cemetery belonged as well as the demolition of their cultural landmarks. Their gravestones, for example, were destroyed or reused. Just four of them are conserved in the Medieval Museum of the City of Bologna.

The cemetery of via Orfeo is a unique case in Europe. Thanks to its informative elements, it represents an extraordinary field of collaboration among scientific disciplines and public institutions. The mission of the anthropological research is the restitution of human remains to guarantee them a burial according to Jewish rites and the restitution of a historical and cultural scenario fit for the contemporary setting. It will study and make actions to enhance and make known the facts linked to the cemetery of via Orfeo, of the period in which it was used, because it is a part of the memory and of the cultural Jewish heritage of the city of Bologna.

Valentina Rizzo, cultural anthropologist

valentina.rizzo89@gmail.com

phone (+39) 338 9252272